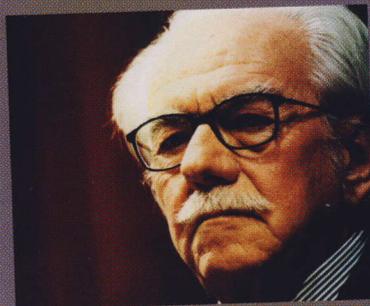


# Left

AVVENIMENTI | N. 12 | 23 MARZO 2007 | 3 EURO



## L'INTERVISTA

L'ecomostro e il paese di Monticchiello, la bellezza e gli operai. Asor Rosa: «Nella lotta ci vuole più classe»

di Sapo Matteucci

Storie di ordinaria  
conversione  
tra improvvise crisi  
d'identità e ricerca  
di una fede  
in una società  
sempre più  
secolarizzata

# Figli di un Dio comunque

PI - SPED. IN A.P. - DL 353/03 ART. 1, COMMA 1, DCB VERONA - ANNO XX - ISSN 1594-123X

7 0 7 1 2



9 771594 123000

# I senza tetto del nickel

Cacciati dalle case, in Guatemala i campesinos di una tribù Maya lottano per le proprie terre. Ricche del minerale che fa gola alla Skye Resources **di Susanna Jacona Salafia**



Un campesino della tribù Maya Q'eq'chi durante gli sgomberi nel nord-est del Guatemala

**Q**ualche settimana fa, in Guatemala, 430 agenti della polizia privata Gar e 200 militari governativi hanno sgomberato dalle loro case 308 famiglie di cinque insediamenti rurali nelle province di Izb'al e Alta Verapez, nella parte nord-orientale del Paese. Capanne di paglia e canne della poverissima tribù di campesinos Maya Q'eq'chi che parla ancora l'antica lingua millenaria q'eq'chi. Oggi sono "i senza tetto del nickel" (minerale che abbonda in quelle terre) sacrificati sull'altare del nuovo sviluppo economico guatemalteco.

Nel 2004 la Inco/Eximibal, società nazionale canado-guatemalteca, ha venduto la sua licenza di estrazione mineraria alla multinazionale Skye Resources di Vancouver. E da allora la Cgn, Com-

pañía Guatemalteca de Níkel (una sussidiaria della canadese Skye Resources), tenta di avviare sulla terra dei Maya il progetto Fenix, ovvero l'estrazione del nickel e la sua trasformazione in ferro con una tecnologia all'avanguardia. Quando i militari sono arrivati nei territori occupati dalle comunità Maya Q'eq'chi il giudice Fernando Andreade Escobar ha letto l'ordine di *desalojo* (sgombero), di fronte a una folla in preda al panico, completamente accerchiata dalla polizia ai bordi del lago Izb'al e della foresta, con gli elicotteri della compagnia che sorvolavano la zona. A Barrio Re-

volucion, subito dopo lo sgombero, alcuni operai della Cng-Skye Resources hanno anche dato alle fiamme le loro case per evitare che gli *squatter* (come li chiama la nuova società mineraria) potessero ritornare. Nessun indennizzo, nessuna nuova casa: la gran parte ha trovato rifugio da amici e familiari o nei villaggi vicini. Ma il sogno è tornare in quella terra. Questo è solo l'ultimo episodio di una lunga causa giudiziaria che vede contrapposti la tribù Maya Q'eq'chi e il colosso canadese.

La storia di violenti sgomberi dei Maya, attorno al lago Izb'al, risale infatti agli anni Sessanta, quando proprietaria delle licenze minerarie era ancora la Inco-Exmibal. E non mancarono neanche i morti. Poi, dopo più di trent'anni di lotta, un accordo: alcune terre sono rimaste alle famiglie Maya, il resto all'Exmibal. Ma con la vendita della società adesso c'è molta confusione tra i lotti assegnati e i confini della nuova compagnia straniera. Per il "diritto" dei Maya chi coltiva una terra libera da anni è senz'altro di sua proprietà. «Adesso le comunità hanno intentato una battaglia legale, ma ognuno con diverse richieste», spiega un attivista, che preferisce rimanere anonimo, del Conic, Coordinación nacional indígena y campesina, che ha lanciato una petizione on line da inviare al presidente del Guatemala e della compagnia mineraria. «Ad esempio quelli del Barrio Revolution sostengono che la terra

**A Barrio Revolution alcuni operai della compagnia hanno perfino incendiato le abitazioni**

gli sia stata tolta illegalmente fin dagli anni Sessanta dalla precedente compagnia. A La Union, invece, stanno protestando legalmente perché il titolo di proprietà della compagnia non sembra coincidere con i loro lotti». È un fatto però che nessuna delle cinque comunità possiede un titolo "legale" di proprietà, se

non quello ancestrale. Né è stata mai fatta una richiesta legale di usucapione, garantita anche dal diritto internazionale. Ma sul "diritto di proprietà" nemmeno la compagnia straniera sembra comunque avere completamente le carte a posto. Dopo un anno di sgomberi e minacce, adesso inizia la battaglia legale. ■